

Un caleidoscopio di paesaggi, genti e lingue nel libro di Ulderica Da Pozzo

Scatti fra mare e terra

Il libro fotografa e analizza l'Alto Adriatico, area culturale unitaria caratterizzata da scambi antichi e relazioni continue tra le coste, che hanno prodotto una straordinaria varietà di contesti e situazioni, ma anche conflitti e tensioni

UN LIBRO fotografico che vuole esprimere la cultura del mare, fatta di un contesto ambientale di composita biodiversità e di una ricca componente umana, uomini e donne uniti da passioni, fatiche e preoccupazioni per i cambiamenti di un mondo in rapida trasformazione. Quello che stupisce è che una artista di montagna si dedichi a fotografare il mare e la costa: è la stessa autrice a spiegarne le motivazioni. I pescatori, come i malgari, «vivono sulla riga del confine e vanno oltre, con la barca entrano nel mare, e il mare è come la montagna, e il confine è il cielo». Nel suo intervento, quasi una premessa al libro, Gian Paolo Gri osserva come Ulderica Da Pozzo sia sempre stata attratta dai contesti geografici culturali e umani marginali, caratterizzati da collocazioni remote e da difficili condizioni di vita.

Il libro fotografa e analizza l'Alto Adriatico, un'area culturale unitaria caratterizzata da scambi antichi e relazioni continue tra le coste, che hanno prodotto una straordinaria varietà di contesti e situazioni, ma anche conflitti e tensioni. Dal punto di vista geografico le

fotografie coprono un vasto territorio tra le foci del Tagliamento e Muggia in un caleidoscopio di paesaggi, genti, lingue, mestieri. Di questi aspetti si occupa una serie di interventi inframmezzati alle immagini, che parlano di paesaggio, riserve naturali, storia, lingue, mentre l'ultima parte del libro è riservata agli «incontri» con gli abitanti dei luoghi. Una serie di interviste, compendio di cinquecento ore di registrazioni, accompagnati da ritratti fotografici dei protagonisti «padroni del proprio tempo e spazio» (e al giorno d'oggi non è cosa da poco) alla ricerca di un senso di libertà che solo il mare sa dare. Ritratti tutti diversi tra loro, caratterizzati spesso dagli strumenti del lavoro orgogliosamente esibiti, come diverso è l'ambiente naturalistico descritto, che va dalla laguna alle scogliere della riviera triestina.

Come si nota da molte fotografie, i paesaggi si colgono meglio dall'alto, una prospettiva da cui Ulderica Da Pozzo coglie il mutare della luce sulla superficie mobile del mare, mentre le trasparenze delle acque morte rivelano ciò che resta di vecchi navigli. L'obiettivo della macchina fotografica dell'artista carnica è comunque selettivo: paesaggi e pescatori

con gli arnesi del mestiere la fanno da padroni immersi in una luce nitida, invernale che caletta i particolari come nei quadri nordici del Bellotto. Spesso le montagne innevate fanno da sfondo in un contrasto anche cromatico tra il blu del cielo e delle acque, il bianco della neve e il bruno della vegetazione. Il paesaggio della costa e della laguna si integra dunque con il lavoro dell'uomo e con le barche, ignorando intenzionalmente le spiagge affollate di turisti, i porti pieni di nautica da diporto, le realtà industriali che hanno radicalmente trasformato il paesaggio.

Eppure i testi, le interviste e le foto non rendono una realtà statica e conservativa, ma si misurano continuamente con i problemi della modernità. Le fotografie di Ulderica Da Pozzo sono impeccabili dal punto di vista formale, ma indagano anche i diversi rapporti tra vecchio e nuovo. Le nuove geometrie nelle bonifiche di Fossalton testimoniano uno spazio in continua evoluzione che si contrappone alle cerimonie e ai riti tradizionali.

Negli scatti, che testimoniano un lavoro di anni, le ampie visioni grandangolari si alternano a fotografie che colgono dettagli dalla particolare pre-

gnanza simbolica. Il mare può essere, dunque, evocato da una serie di conchiglie San Pietro che proiettano la loro ombra sul muro o sulla sabbia e dalla semplice grazia di una finestra fiorita, che ricorda i primi scatti della fotografa carnica.

Paesaggi naturali, che suggeriscono un silenzio contemplativo, si alternano alla cordialità dei tipi umani, mai oziosi, ma sempre intenti alle loro attività accompagnate da essenziali didascalie, che del parlato ripetono le cadenze musicali. I pescatori di Ulderica Da Pozzo non perdono mai l'ancoraggio con il passato e la dimensione del futuro in un «mescolarsi misterioso d'abilità e di fortuna».

GABRIELLA BUCCO

FRA MARE E TERRA. PESCATORI E PAESAGGI CULTURALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, di Ulderica Da Pozzo, con scritti di Furio Bianco, Bernardo Cattarinussi, Ulderica Da Pozzo, Gian Paolo Gri, Carla Marcato, Mauro Pascolini, Fabio Perco, Elena Vera Tomasin, **Forum** editrice, Udine 2008, pp. 228, euro 35

La recensione al libro «Le luci della speranza» di Vittorino Cianciani, pubblicata lo scorso numero, è stata realizzata da Domenico Zannier. A causa di un refuso tipografico, la firma non è comparsa. Ce ne scusiamo con l'autore.

